

E intanto scoppia il "caso Rossaro"

Il medico padovano Paolo Rossaro è indagato dalla magistratura dopo la morte di alcuni suoi pazienti "curati" con sostegno psicologico, integratori e acqua oceanica: un mix che trae le origini dalle stesse teorie propagandate in città dal "circolo di Cava", eppure nessuno interviene a fare chiarezza su quanto accade nel nostro territorio

Otto pazienti deceduti dopo essersi affidati alle cure di un medico di Nuova Medicina: «Ma non significa nulla»

Certo, bisogna garantire agli hameriani la libertà di pensiero. Ma loro la difendono?

Le pagine del forum dell'associazione Alba dalle quali abbiamo tratto le informazioni sui nuovi pazienti in cura sono state repentinamente cancellate, forse a seguito delle inchieste - questa volta della Procura, e non solo giornalistiche - di Padova: meglio che nessuno noti la corrispondenza tra i due casi. In altri forum non è più possibile scrivere nuovi interventi, in altri si è categoricamente ed espressamente vietato di parlare male della "Nuova Medicina Germanica".

Interessante poi quanto scrive il dottor T. di Rimini (una delle roccaforti delle teorie di Hamer) in un altro forum: «Se io fossi partito dalle mie di esperienze con la NMG, e cioè con pazienti che si sono rivolti a terapeuti di NMG, direi che nel 100% dei casi non funziona: 8 pazienti

su 8 che ho avuto direttamente in cura non hanno potuto risolvere i loro problemi con la Nuova Medicina Germanica». Otto pazienti deceduti: un motivo in più perché questo medico si ricreda? Macché: «nemmeno noi glieli risolvevamo, per carità -prosegue lo specializzando- non voglio e non sto facendo dei paragoni. Dico solo che se fossi partito dalla mia esperienza personale non sarei partito affatto. Invece sono qui a raccontare a tutti che potrebbe esserci del vero. E spero un giorno di raccontarvi che ho esaminato un caso di guarigione da tumore con il metodo Hamer e che sono rimasto a bocca aperta... magari!».

Ma forse, argomenta Luca R., l'organizzatore dei corsi di Alba -tentando di giustificare queste morti, nessuno di loro aveva seguito il percorso della "Nuova medicina" sin dall'inizio. Viene subito smentito dal medico: «Uno sicuramente

si. Non ha fatto trattamenti ed è andato da Claudio Trupiano». E chi sarebbe costui? Un "docente" -nonché coordinatore della Commissione didattica- dell'associazione Alba». Ma anche in questo caso il medico riminese specifica: «tuttavia questo non significa nulla». Già. Magari quel paziente non faceva parte di quel 98% di malati che affermano di poter guarire? Una bella sfortuna. Eppure lo stesso organizzatore di convegni ci informa che «a Rimini almeno un paio di persone stanno facendo il percorso corretto (dal punto di vista della NMG ovviamente) e potrebbero essere un domani i testimoni che cerchiamo per avere le indicazioni reali su cosa sia un percorso completo di "terapia" con la NMG». Insomma, ecco spuntare altri due casi: c'è solo da sperare che le loro non siano malattie gravi.

Nel resto della discussione il medico riminese pare animato da spirito critico, ed

infatti viene lodato dall'omeopata R., sempre di Rimini, che invece -riferito agli "adepti"- sottolinea: «per chi "crede" alla NMG per una sorta di sensazione interiore nebulosa, credo, specie se medico, possa costituire un serio problema se non ha chiaro di dover constatare fino in fondo cosa succede con questo tipo di approccio, terapie comprese». Ed aggiunge un'altra preziosa testimonianza: «la medicina ufficiale viene scommunicata, le multinazionali dei farmaci sono il demone; poi però dei farmaci ci si serve anche in NMG. Otto anni fa ad un grande convegno di hameriani a cui ho assistito si riduceva la terapia a quindici di cortisonici, al punto che un semplice medico della medicina ufficiale si sarebbe sorpreso di un uso così indiscriminato!».

Ma evidentemente le contraddizioni non trovano posto nel sistema hameriano. (i.d.a.)

CANCRO E GUARITORI

Continua il totale disinteresse del mondo sanitario locale anche dopo i numerosi decessi causati dalle teorie dell'ex-medico tedesco recentemente

portati alla luce dalla magistratura. Una moda molto diffusa nella nostra città che ha in un tecnico del "Ruggi" il suo referente regionale

"Metodo Hamer": nel silenzio generale a Salerno fan spallucce

Dove finisce la libertà di pensiero e dove comincia la tutela dei malati? Una domanda a tutt'oggi rimasta senza risposta, scaturita dall'atteggiamento vago dei responsabili del "Ruggi" che hanno sempre sminuito il pericolo che Lorenzo Allocco (il tecnico radiologo a capo della "cellula" campana della "Nuova medicina germanica") possa adescare i pazienti e indurli a non seguire più la medicina ufficiale. Il primario di Neuroradiologia Renato Saponiero e l'ex direttore sanitario Andreo De Stefano si trincerano dietro la bandiera politicamente corretta del non poter limitare le idee di un loro sottoposto: per fortuna il presidente dell'Ordine dei medici di Salerno, il dottor Bruno Ravera, è stato più diretto e ha parlato schiettamente del timore di poter incappare in un'accusa di mobbing. E qui la domanda si è riproposta in maniera diversa: quanto si è disposti a rischiare per tutelare i malati?

Poco, pochissimo, a giudicare dall'assordante silenzio che circonda questa storia. Del resto -si sono sempre difesi gli interessati- non si può impedire ad una persona di studiare una certa teoria, per quanto possa essere strapalata (come se illudere con facili promesse una persona psichicamente instabile -a causa del suo stato di salute- non contasse nulla).

Certo, nessuno ha obbligato il marito della signora C.A. in Calabria a non praticare alcuna terapia validata dalla medicina ufficiale: alcuni adepti hanno "solo" incoraggiato il paziente a proseguire lungo questa strada, come nel caso del 54enne di Biella che riportiamo a lato. Poco importa poi se queste persone siano sconvolte da una diagnosi che dà loro poche, pochissime speranze, e quindi sono portate a dar credito a chiunque dia loro un appiglio verso la vita. Se poi si parla di guarigione al 98%, il gioco è fatto.

Del resto è proprio Pietro da Napoli, uno di circa 20 adepti del "Circolo di Cava", a chiarire il loro modo di operare: «posso metterti un gancio a disposizione, ma la mano per afferrarlo e tentare di uscire la devi mettere tu e solo tu». Un gancio. Insomma, quello che avevamo paventato sin dall'inizio nella nostra inchiesta, oltre che un modo per mettersi al riparo da eventuali azioni giudiziarie in-

nescate dai parenti della vittima. Ci sono malati seguiti dal gruppo di Cava? «A volte capita che arrivi qualcuno che vuole essere aiutato perché ha sentito parlare di questi incontri -scrive ancora il discepolo di Allocco- senza voler accettare il fatto che siamo un gruppo di studio e niente altro. Parla della sua malattia avendo letto superficialmente della Nuova Medicina Germanica e quando lo invitiamo ad essere sincero con se stesso si chiude e inizia a dire bugie. E allora che facciamo? Non possiamo fare niente». Eccetto diffondere queste teorie a destra e a manca: e se qualcuno morirà seguendole, come ha rischiato di fare quel camionista di Vicenza o come è purtroppo accaduto per il ventunenne di Padova? Loro hanno la coscienza tranquilla, sono degli «illuminati e liberati, forti della nostra fede incondizionata verso il nostro "sé", o ancora più

appropriatamente, verso il nostro "io sono". Uomini e donne di una fetta del sud e allo stesso tempo esseri interstellari, esseri divini pronti a risorgere a nuova vita» che hanno solo espresso le proprie idee. E qui ritorna la nostra domanda iniziale: dove finisce la libertà di pensiero e dove comincia la tutela dei malati? Un tragico interrogativo a cui nessuno sembra voler dare soluzione.

Nel frattempo il dottor Bruno Ravera ha già inviato una comunicazione al Ministero della Salute per chiedere chiarimenti sulla vicenda, anche perché a propagare tali pseudo-medicine sono anche medici di questo territorio regolarmente iscritti al-



La neo-direttrice sanitaria Virginia Scafarto

l'Ordine. Non ci resta che attendere gli sviluppi dell'inchiesta. In ogni caso, nel silenzio, torneremo a chiederne conto a Ravera stesso e alla nuova direttrice sanitaria, la dottoressa Virginia Scafarto, appena trasferita dall'Azienda ospedaliera universitaria della Federico II.

Ilario D'Amato (7-continua)

Aveva appena 21 anni l'ultima (forse) vittima

Aveva poco più che vent'anni, ed era stato colpito da un linfoma di Hodgkin. La medicina ufficiale gli dava oltre l'80% di possibilità di guarire, ma lui ha preferito affidarsi

(sempre in provincia di Padova), sostenitore delle teorie di Hamer e per questo pubblicamente ringraziato nel sito di Alba. Il medico finì sotto inchiesta per la morte della 27enne Ellen Pegoraro, morta ad un passo dalla laurea. Ma evidentemente neppure questo caso bastò a gettare luce sull'argomento in maniera definitiva.

Eppure abbiamo documentato quanto sia seguita in città la teoria di Hamer: i suoi libri vanno a ruba. Eppure è noto che ogni mercoledì, presso l'abitazione di Allocco, si riunisce uno di questi "gruppi di studio", con tutte le incognite esemplificate in pagina. Eppure abbiamo dimostrato come ne facciano parte diversi medici e terapeuti: e se qualcuno si affibbia tale appellativo vorrà pur dire che questa terapia la applicherà con qualche paziente. Ma no, prima di prendere provvedimenti di alcun tipo si attende la prova provata (sic!): insomma, ci deve scappare il morto. Perché altrimenti tutti questi sono solo ragionamenti astratti. E quando il morto arriverà -e non è già arrivato, ma come spesso accade in questi casi i familiari hanno profonda vergogna nel portare alla luce tali tragedie, sentendosi in qualche modo responsabili- cosa faremo? Piangeremo su colonne e colonne dei nostri quotidiani puntando il dito contro il caso isolato, ignorando che già da ora la nostra città (e non solo) è imbevuta di questa delirante teoria?

Insomma, le premesse ci sono tutte. Sta a noi evitare che non venga spezzata inutilmente un'altra vita, come quella del ventunenne padovano - che pure aveva altissime probabilità di sopravvivenza con la medicina ufficiale. Perché farebbe ancor più male dire: l'avevamo detto. (i.d.a.)

nelle mani del dottor Paolo Rossaro, 56enne medico di base ad Albignasego -in provincia di Padova- seguace delle teorie di Hamer. E così è morto. La giovane vittima di Padova si va ad aggiungere alla triste lista dei pazienti seguiti dal medico hameriano (di cui avevamo dato conto nel nostro articolo del primo maggio) deceduti in seguito alla terapia a base di integratori, dieta e sostegno psicologico. Ovvero la stessa "terapia" che attualmente sta seguendo il 54enne di Biella.

Una lista che conta -per il momento- tre morti riconducibili al metodo dei "guaritori", sui quali sta già indagando la Procura di Padova. Le nuove vittime stanno sollevando un polverone mediatico in Veneto, con l'intervento di eminenti rappresentanti del mondo della medicina (quella vera) accorsi a fare chiarezza nel sottobosco della medicina alternativa e delle facili promesse. E invece da noi, eccetto l'intervento pubblico del dottor Bruno Ravera, tutto tace. Forse perché da noi non è ancora giunta notizia di morti analoghe? Del resto è molto più facile argomentare su indagini della magistratura piuttosto che sui rischi di adescamento (esemplificati da Saponiero con un «se esco di qua e cado per le scale è un pericolo oggettivo»). Già nel 2005 fu indagato per omicidio colposo il dottor Roberto Zanella, di Arquà Petrarca

PERCORSI SANITARI NON TRADIZIONALI Cure alternative, secondo caso mortale

La vittima era un padovano di 21 anni Risultava affetto da linfoma di Hodgkin

di Enzo Bordin

IL MEDICO SOTTO INCHIESTA Rossaro è indagato anche dall'Ordine

Il dottore di Albignasego accusato di usare vitamine e acqua oceanica contro il cancro

lista Dirk Hamer, figlio del medico, poi morto nel giro di sei mesi. Di lì a poco il padre s'ammalò di cancro ai testicoli, facendo sorgere in lui il dubbio che all'origine della sua neoplasia non vi fosse una cellula

LA PROCURA È AL LAVORO I casi sono tre

Padova, entra nel vivo l'inchiesta che coinvolge il medico Paolo Rossaro

Cure alternative «anticancro», fiale e cartelle sotto sequestro

Alcuni ritagli di quotidiani che testimoniano il "caso Rossaro"

Brigliadori: «Guarita dal cancro con il digiuno e l'omeopatia»

Perché non si riescono a trovare pazienti guariti con il "metodo Hamer"? Eppure se finora ci sono oltre una decina di morti che si possono far risalire a queste teorie, dovrebbero esserci circa cinquecento casi risolti felicemente (sempre secondo l'affermazione dei "guaritori", che si dicono capaci di curare tutte le malattie al 98%). Pier M., del "circolo di Rimini", ci spiega perché sia così difficile: «Se una persona che conosce bene la NMG ha un tumore fa molti meno esami ed è molto più tranquillo. In ospedale poi le direbbero che è in fin di vita, che deve essere operata, e questo non è utile alla guarigione». Ci sarà dunque almeno qualcuno disposto a parlarne? «No, perché parlare di malattie con la NMG richiede anche di esprimere qualcosa di molto personale, che di solito a nessuno va di rendere pubblico: i conflitti vissuti. Potrebbe ricadere nel conflitto, riviverlo, svalutarsi, quindi "ammalarsi" di nuovo, magari con mille paure e dubbi in più di prima. A chi va di correre questi rischi?».

Un cane che si morde la coda. Ma in verità una testimonianza c'è, ed anche piuttosto famosa: è quella del personaggio televisivo Eleonora Brigliadori, che già il 3 dicembre 2003 -dagli schermi della trasmissione "L'Italia sul 2"- affermava «di aver curato un fibroma digiunando per sei giorni, che lei aveva voluto autocannibalizzarsi e che la medicina generica non è valida perché non tiene conto dell'anima. Infatti -sempre secondo le sue parole- è l'anima che consuma la maggior quantità di calorie». Dopo furiosi scontri i conduttori decisero di spegnere il microfono alla ospite.

Tutto finito? Macché. La Brigliadori è tornata alla carica a fine marzo di quest'anno, quando ha rila-

sciato un'intervista al settimanale "Viversani e belli" dall'esplicito titolo "Ho sconfitto il cancro senza curarmi", in cui parla invece di un carcinoma epatico: «Non ho fatto alcuna cura e neppure esami invasivi -spiega- e dopo tre anni il carcinoma che avevo al fegato è scomparso. E' andato via quando il virus dell'epatite l'ha metabolizzato». Come fa a sapere con precisione cosa ha avuto, visto che non ha compiuto esami invasivi? Non si sa. Ma continuiamo: «Questa spiegazione tecnica l'ho avuta tempo dopo, quando ho scoperto le teorie di Hamer sui tumori. Dopo la mia guarigione, infatti, ho iniziato un percorso di conoscenza su questo tema». Quindi è guarita prima di conoscere tali teorie: e in che modo? «Secondo Hamer, tutte le terapie naturali hanno la loro ragion d'essere, perciò basta digiunare o praticare l'omeopatia per risolvere un problema. Che uno decida di guarire con i colori, con le "acque di luce" o con l'urinetoterapia, va sempre bene». E aggiunge: «Il tumore è "costruttivo", quindi non bisogna averne paura. Io, da quando ho seguito un corso su Hamer, non ho più amici che muoiono di cancro perché consiglio loro come comportarsi».

E le prove di quanto afferma? L'intervistato non ne fa alcun cenno. Eppure le parole di una "vip" possono facilmente fare breccia nella mente di molte persone e condizionare il loro comportamento. Ecco dunque la domanda finale: tutto ciò è legale in Italia? «Bisogna andare in ospedale solo per la diagnostica, poi si decida in piena libertà».

E l'articolo 13 del Codice deontologico dei medici? E le accuse di omicidio colposo, lesioni gravi e truffa? Forse neanche quelle tengono conto dell'anima. (i.d.a.)

Un "gruppo di studio" sta curando un 54enne con ribes nero e caffè

Questi "circoli di studio" che diffondono le teorie di Hamer sono pericolosi? No, secondo i più strenui difensori della libertà di pensiero. Eppure la stessa Simona Cella, co-fondatrice dell'associazione Alba e compagna del presidente Marco Pfister, parlando di alcuni "salottini da tè" riferiti all'ex medico tedesco, afferma che «è falso dire che in quell'ambito si parla solo e non si fa terapia! Lei sa benissimo, e il dottor Hamer insegna, che chiunque parli di "Nuova Medicina Germanica" sta già facendo terapia, e se questo avviene con una persona che ha un problema -magari grave- ha la piena responsabilità prima di tutto che quello che dice sia corretto e poi di essergli effettivamente di sostegno». Parole che trovano effettivo riscontro nel caso del signor V.P., 54enne di Biella a cui è stato diagnosticato un neoblastoma cerebrale. Un tumore al cervello, secondo i medici, con una speranza di vita molto bassa: una cicatrice del tutto innocua per questi "guaritori", che promettono un recupero completo. «Il paziente -scrivono con tono professorale- salvo complicazioni cliniche concomitanti alla massa e relative alla crisi epilettica ed epilettico ha il 98% di possibilità di salvarsi e riprendere la funzionalità motoria e sensoria delle aree compromesse. A livello cerebrale rimarrà una cicatrice del tutto innocua. Il tutto ammesso che il conflitto sia stato oggettivamente risolto». Già. Ancora una volta, se il paziente non guarirà sarà stata solo colpa sua, visto che non è riuscito a risolvere "il conflitto di non poter trattenere o lasciare andare qualcuno". Per il momento l'uomo sta seguendo una terapia farmacologica indicata dal neurologo dell'Ospedale degli infermi di Biella, ma in breve si comincerà a ridurre i medicinali fino a sospenderne la somministrazione. Nel frattempo viene imbottito di dosi elevate di vitamina C, caffè, Coca Cola e ribes nero: una "terapia" prescritta non solo da un medico aderente alla "Nuova Medicina Germanica", ma anche dal suo stesso medico curante. E quando il paziente avrà dolori lancinanti alla testa (perché purtroppo, lo sappiamo, sarà questo il decorso) non gli sarà concesso neanche il sollievo della morfina. Il tutto ad opera di due medici regolarmente iscritti all'Albo e di un amico che incoraggia tale azione e poi riferisce tutto al suo "gruppo di studio". Gruppo che, ovviamente, approva commosso. (i.d.a.)